

Roma, 24 marzo 2021

Al Ministro dell'Interno
Dottoressa Luciana Lamorgese

Al Capo della Polizia e Capo Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Prefetto Lamberto Giannini

Al Vice Capo Dipartimento per le Politiche
del personale dell'Amministrazione civile
e per le risorse strumentali e finanziarie
del Ministero dell'Interno
Prefetto Maria Grazia Nicolò

Oggetto: Richiesta opzioni vaccinali per il personale del Ministero dell'Interno.

In seguito a sospensione e successiva verifica è ripresa per il personale del Ministero dell'Interno la somministrazione del vaccino AstraZeneca contro il Covid-19.

Le rassicurazioni che sono state finora fornite (dall'EMA, AIFA, ISS) in merito alla non pericolosità (o non maggiore pericolosità rispetto ad altri vaccini) del vaccino in questione, non hanno però dissipato tutti i dubbi e la diffidenza.

La diffidenza si fonda sui seguenti elementi:

- 1) alcuni Stati, nonostante la necessità vaccinale, continuano a vietare la somministrazione del vaccino al loro interno;
- 2) nonostante la sua riammissione nel programma vaccinale, gli stessi organismi di controllo che lo hanno autorizzato, ne vietano o ne sconsigliano la somministrazione a persone considerate più fragili a causa dell'età e/o di patologie pregresse;
- 3) gli stessi organismi di verifica e controllo si sono pronunciati sulla minore efficacia di questo vaccino (sia in termini di percentuali di copertura dal virus che di protezione nei confronti di alcune varianti);
- 4) il vaccino AstraZeneca consentirebbe di raggiungere un apprezzabile livello di immunizzazione (comunque assai inferiore a quella di altri vaccini) solo dopo tre mesi e mezzo dalla somministrazione della prima dose;
- 5) in Italia, molte categorie di persone, pur rientrando nella "priorità vaccinale", rifiutano la somministrazione del vaccino AstraZeneca tant'è che, mentre scarseggiano gli altri vaccini finora autorizzati, diverse Regioni si ritrovano con notevoli stoccaggi inutilizzati di quel vaccino;

- 6) molte persone (tra le quali molti dipendenti del Ministero dell'Interno) vaccinate con AstraZeneca hanno avuto (e stanno continuando ad avere) pesanti e fastidiosi effetti collaterali anche dopo diversi giorni dalla somministrazione della prima dose;
- 7) nonostante la sua riammissione, giustificata con un'analisi basata su "benefici e rischi" gli organismi deputati al controllo non hanno escluso la possibile correlazione tra la somministrazione del vaccino AstraZeneca e l'insorgenza di trombosi venose profonde (con esiti spesso letali) nei soggetti vaccinati.

Per i motivi sopra richiamati, la diffidenza nei confronti del vaccino AstraZeneca è condivisa da parte del personale che lavora al Ministero dell'Interno e anche dalla scrivente O.S., che nutre anche dei dubbi in merito alla validità dell'analisi basata su "benefici e rischi", qualora questa venisse parametrata a "categorie di lavoratori", ovvero a persone con un'età massima di 65 anni ed un'età media più bassa.

Poiché attualmente sono disponibili (seppure in numero limitato) anche altri tipi di vaccini ed è prevedibile che, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, l'offerta vaccinale aumenterà e si diversificherà, la scrivente O.S. chiede ai destinatari in indirizzo di prodigarsi in ogni modo per permettere a coloro che lavorano al Ministero dell'Interno che vorranno vaccinarsi, ma non con AstraZeneca, di poterlo fare con altri tipi di vaccino.

Si porgono cordiali saluti.

Il Coordinatore Generale FLP Interno
Dario Montalbetti

